

Antonio Joli, *Partenza di Carlo per la Spagna vista dal mare*, 1759 (Madrid, Museo Nacional del Prado).



NAPOLI. LA PERSISTENZA DELL'ASSE VISIVO CON FONDALE TRA IL MOLO GRANDE E LA COLLINA DI SAN MARTINO DALLA FINE DEL QUATTROCENTO A OGGI

Naples. The Visual Axis Persistence between the Beverello Pear and the San Martino Hill since the 15th Century Untill Today

DOI: 10.17401/su.14.tc17

Teresa Colletta

Università degli Studi di Napoli "Federico II"
teresa.colletta@unina.it

Parole chiave

Napoli centro storico, vicereame spagnolo, strada con fondale, persistenza progettuale
Naples Historical Centre, Spanish Viceroy, Street with Backdrop End, Planning Persistence

Abstract

Questo saggio si ricollega alla mia ricerca su "Napoli città portuale e mercantile" e sulla rilevanza acquisita dal molo angioino-aragonese quale punto primario di riferimento urbano, punto topico dell'accesso alla città dal mare. Primo Indicatore direzionale sul paesaggio urbano di un rapporto visivo tra il molo e la collina di San Martino come la cartografia storica urbana ci conferma fin dalla Tavola Strozzi. La particolare visibilità assiale inizia con il rinnovamento urbano realizzato dal vicerè Toledo alla metà del Cinquecento, quando il molo grande e il largo del castello si caratterizzano come una "strada con fondale" per dare risalto agli edifici pubblici fondamentali per il vicereame spagnolo. Verificheremo come, pur con le continue trasformazioni architettoniche, il principio di visibilità prospettica ed intenzionalità estetica perdura e si conferma nel lungo dibattito progettuale sulla trasformazione del Largo del Castello per la costruzione della piazza Municipio, centro urbano napoletano per tutto l'Ottocento. Rapporto visivo frontale dal molo – al palazzo San Giacomo, sotto la collina di San Martino- riscontrabile ancora oggi nel progetto per piazza Municipio di Alvaro Siza.

This essay is connected to my research on the "Naples port and mercantile town" and on the remarkable acquisition of the Angevin-Aragonese pear as main reference urban point to enter in the city from the sea. The first directional sign on the urban landscape of the visual relationship between the pear and the San Martino hill is confirmed by the urban historical cartography since the Tavola Strozzi. The "molo grande" and the Castle square have been characterized as a street with a backdrop end ("strada con fondale") with visibility of the Spanish public buildings in the urban renewal by the Viceroy Pedro de Toledo in the middle of the 16th century. We explain that this principle of perspective sensitivity and aesthetic intention persists and it is confirmed in the long urban plan debate about the castle square transformation to become Municipio square, Neapolitan urban heart, during the 19th century. Visual frontal connection between the pear and the Municipal palace under the San Martino hill can be checked with the Municipio square plan by architect Alvaro Siza still today.

Introduzione

Le 'strade con fondale sono, come è ben noto dalla storiografia legata alle tematiche 'Guidoniane', spazi urbanistici unitari controllati tramite il disegno di strade orientate su edifici, frutto di rilevanti progetti che si confermano per secoli nella stessa volontà progettuale, persistendo l'originaria concezione urbanistica a fronte delle trasformazioni urbanistiche moderne.

Questo saggio si ricollega alla mia ricerca su 'Napoli città portuale e mercantile'¹ e sulla rilevanza acquisita dal 'molo grande' quale punto primario di riferimento urbano nella città portuale partenopea, quale accesso alla città dal mare. Indicatore direzionale di un rapporto visivo tra il mare e il paesaggio urbano collinare in uno scenario di fondale che la cartografia storica urbana ci conferma fin dalla Tavola Strozzi.

L'identificazione di un percorso che dal molo grande angioino-aragonese – detto molo Beverello – progetta un fondale architettonico di rilevante importanza pubblica va posto in relazione al rinnovamento urbanistico del viceré Toledo alla metà del Cinquecento. Si istituisce un asse visivo con uno sfondo prospettico di edifici 'spagnoli' sotto la collina di San Martino e le sue architetture fortificate alla sommità.

Si affronteranno nei paragrafi che seguono le trasformazioni urbanistiche del Largo del Castello e dello scenario urbano di fondale del molo dal periodo Tolemano al periodo Borbonico fino ad oggi.

Il progetto del molo angioino e l'accesso allo *Chateau neuf*

La costruzione di un nuovo lungo molo per l'approdo, con direzione ortogonale alla costa, in diretto collegamento con l'ingresso principale allo *Chateau neuf*, reggia turrita alla maniera francese, si deve alla progettazione dell'innovato bacino portuale, più ampio e sicuro, voluto da Carlo I d'Angiò e realizzato da Carlo II (1302-1307). Al termine del molo fu costruita nel 1347 una torre o faro del

1. Cfr. Teresa COLLETTA, *Napoli città portuale e mercantile. La città bassa il porto ed il mercato dall'VIII al XVIII secolo*, Kappa Edizioni, Roma 2006, con VI Tavole di 'piante ricostruttive' fuori testo.



1

molo, da considerarsi il primo indicatore direzionale del rapporto visivo tra il mare e la collina di San Martino².

Il disegno del molo, con l'ampliamento aragonese di un nuovo braccio ortogonale al 'molo grande angioino' e all'asse prioritario della reggia di Castel Nuovo, dopo la sua totale ricostruzione (1442- 1458), conferma l'assialità, ponendo allo snodo dei due bracci la 'fontana del molo' (1451) e la torre-lanterna (1487)³. La Tavola Strozzi, più volte studiata ed analizzata, ci mostra nel 1473 il fronte a mare in tutta la spettacolare evidenza di città murata, con in primo piano il Castel Nuovo nelle nuove forme aragonesi proteso verso il molo fortemente pronunciato nella sua particolare forma ad 'L'⁴ [Fig. 1]. La famosa prima topografia urbana di Napoli

1_Ignoto (Francesco Pagano, Francesco Rosselli?), *Veduta di Napoli con il ritorno della flotta aragonese dopo la battaglia di Ischia*, nota come *Tavola Strozzi*, 1473, Particolare dell'area portuale (Napoli, Museo di San Martino).

2. Cfr. Nicola BARONE, *Le cedole di Tesoreria dell'Archivio di Stato di Napoli dal 1460*, in «A.S.P.N.», 1884, vol. IX, fasc. 1, pp. 5-34.

3. Cfr. per la Torre-Lanterna costruita da privati per concessione di Ferdinando I d'Aragona con 'Jus lanternae', assente nella Tavola Strozzi cfr. COLLETTA, *Napoli città portuale*, cit., cap. V, pp. 260-265.

4. Cfr. Giulio PANE, *La tavola Strozzi tra Napoli e Firenze. Un'immagine della città nel Quattrocento*,

individua da un punto di vista alto sul mare, come linea di fuga principale l'asse molo-ingresso in città. Una grande strada con due porte urbane ad arco merlate: la prima per entrare nello spazio, il futuro lato orientale del Largo del Castello e la seconda alla cittadella aragonese che cingeva il Castel Nuovo, dominata dal castello di Belfort sulla collina di San Martino.

L'indiscussa matrice fiorentina della Tavola Strozzi e la precisa individuazione del paesaggio e della natura, disegnata in maniera realistica, fa ipotizzare ad Enrico Guidoni la mano di Leonardo da Vinci sulla base di firme criptate e da occultati segnali simbolici. La più vistosa è quella del molo, disegnato a forma di 'L' maiuscola, che nella deformazione prospettica da luogo ad una perfetta 'V' (Vinci), una firma criptata, in un inusitato fuori scala⁵ [Fig. 1]. L'ipotesi, avanzata dal Guidoni, di un intervento leonardesco nella Tavola napoletana, interpretazione fondata su una lista di caratteri grafici e pittorici delle sigle e degli indizi autobiografici 1471-72 per la datazione, è stata molto discussa, non riconoscendo molti studiosi gli occulti segnali simbolici e la firma criptata.

La costruzione del fondale sull'asse molo grande-Largo del Castello nel rinnovamento urbano del viceré Toledo

La capitale del vicereame spagnolo fu coinvolta in una serie di progetti dalla metà del secolo XVI. La ferrea volontà del viceré Toledo, nonostante difficoltà economiche e problemi di ordine interno, porterà, come è noto, in pochi anni alla definizione di una struttura difensiva 'alla moderna' per Napoli e a un rinnovamento e ampliamento della città preesistente. Nel piano urbanistico Toledano va inserita la riqualificazione del porto e la costruzione di un fondale degno del maggiore ingresso alla città. Gli 'interventi Toledani' prevedevano la costruzione di una cortina di edifici 'spagnoli' a fondale dell'asse visivo dal 'molo grande' alla collina di San Martino. La particolare visibilità progettuale assiale si conferma con il progetto di Ferdinando Manlio, architetto di fiducia del viceré, già artefice del palazzo vicereale 'vecchio', con l'edificazione della chiesa degli spagnoli, dedicata a San Giacomo nel 1540 e dell'omonimo ospedale nel 1590. Innanzi a questa cortina edilizia fu lasciato libero un grande spazio, detto Largo del Castello, ben difeso dalla cinta a bastioni intorno alla cittadella rinascimentale di Castel Nuovo, direttamente aperto sul molo e

Grimaldi editore, Napoli 2009, pp. 20-29.

5. Cfr. Enrico GUIDONI, *Leonardo da Vinci e le prospettive di città. Le vedute quattrocentesche di Firenze, Roma, Napoli, Genova, Milano e Venezia*, edizioni Kappa, Roma 2002, pp. 16-21.

quindi sul porto, senza alcuna porta di accesso⁶. Si può individuare nella realizzazione di questi edifici, progettati dal Manlio, il preciso intendimento dello stesso viceré 'urbanista' di costruire l'edificio religioso a fondale al maggiore ingresso alla città dal mare, in asse con il molo, la fontana e la lanterna: una 'strada con fondale', come verrà rappresentato più volte nella ricca iconografia urbana napoletana. La chiesa di San Giacomo aveva ingresso indipendente sulla piazza, come documentano i disegni di prospetto operati prima della sua trasformazione al principio dell'Ottocento, che la mostrano a tre porte e preceduta da una vasta terrazza balaustrata, accessibile mediante una gradinata. La chiesa oggi inglobata nel palazzo municipale, presenta ancora l'impianto originario a tre navate fiancheggiata per ogni lato da cinque arcate su pilastri e coperta da volta a botte. Come rileva Maria Teresa Perone,

«la curiosa e suggestiva caratteristica dell'impianto dell'edificio religioso cinquecentesco, presenta una diversa profondità tra le cappelle del lato destro e quelle del lato sinistro, indispensabile per ottenere che dall'altare maggiore fosse visibile il mare e la punta del molo»⁷.

Questa considerazione architettonica ci conferma la ferma volontà del Manlio che l'altare maggiore costituisse il fondale dell'asse visivo con il molo e non solo la facciata della chiesa, quale impronta forte dell'impero di Spagna sul rinnovamento della capitale del vicereame. Nel 1590 si costituì una nuova istituzione, con l'ospedale e la chiesa, che prese il nome di Casa e Chiesa di San Giacomo e Vittoria e per sostenerla fu annesso all'edificio il Banco di San Giacomo. Con l'adiacente chiesa della Concezione degli spagnoli si realizzò una grande *insula*, una grande struttura da via Toledo al Largo del Castello⁸, in situazione privilegiata a conclusione del Largo del Castello ed in asse con il molo. Si voleva realizzare, secondo l'ipotesi della Pessolano, l'auspicata 'città degli spagnoli' in un luogo centrale, lontano dall'inseodiamento di fondazione antica⁹. Situazione urbanistica riconoscibile anche nel manoscritto del senese Marcello di Giovanni Biringucci il quale, nel descrivere gli avvenimenti napoletani del maggio 1547, accluse al carteggio un disegno dei luoghi, individuando ortogonale a via Medina l'asse tra la fontana posta sul molo e la chiesa di San Giacomo degli spagnoli come fondale¹⁰.

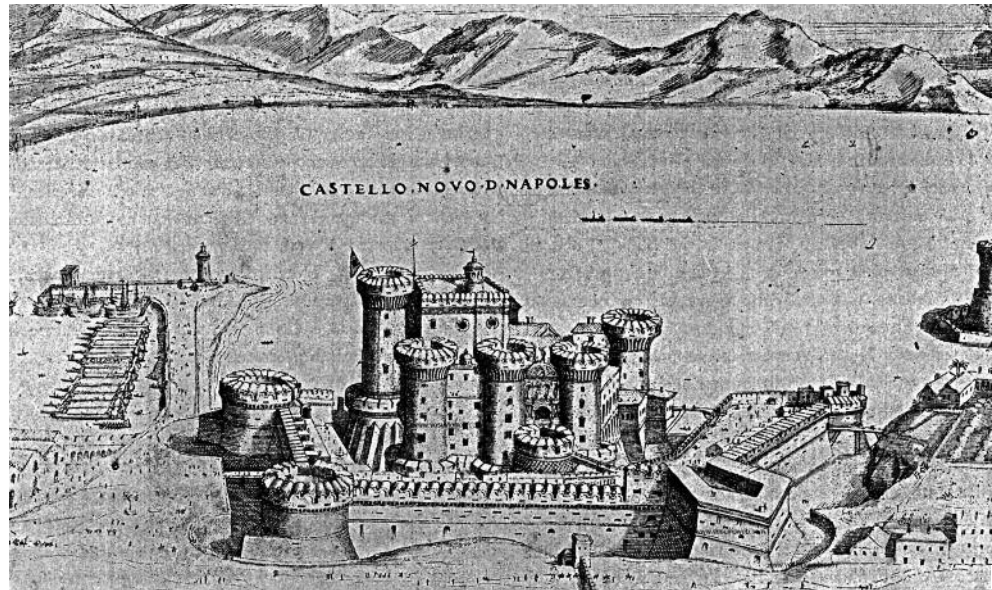
6. Con l'ampliamento Toledano, la Porta urbana di Santo Spirito o del Castello era stata traslata al termine di via Chiaia. Cfr. COLLETTA, *Napoli città portuale*, cit., cap. VI, pp. 331-340.

7. Cfr. Maria Teresa PERONE, *San Giacomo degli spagnoli*, in AA.VV., *Napoli città d'arte*, Electa Napoli, Napoli 1986, vol. II, scheda pp. 409-410; ivi il sepolcro del viceré Toledo.

8. Cfr. PERONE, *San Giacomo*, cit., p. 410.

9. Cfr. Maria Raffaella PESSOLANO, *Napoli nel Cinquecento*, ESI, Napoli 1985, pp. 59-118.

2. Francisco De Holanda, *Veduta di Castel Nuovo*, in *Desembos das Antigualbas que vio Francisco d'Ollanda* (1539-1540, (Spagna, Biblioteca dell'Escorial).



2

Lo scenario urbano di fondale nella iconografia e cartografia urbana storica cinque-sei- settecentesca

L'assialità visiva tra il 'molo grande' – Largo del Castello – collina di San Martino quale asse visivo privilegiato ha condizionato fortemente l'iconografia urbana di Napoli dal mare, seguendo il prototipo tardo-quattrocentesco della Tavola Strozzi: si pensi ad esempio al disegno dell'Anonimo Fiammingo del 1571 e a quello di Antonys Van den Wingaerde¹¹. L'assialità verso la città tramite il 'molo grande' con la lanterna allo snodo dell'ampliamento del molo a 'L' è visibile nella veduta di Francisco de Hollanda (1539-40) [Fig. 2]. La ben nota raffigurazione nel disegnare il Castel Nuovo e la cittadella con cinta bastionata dalle basse cortine con tre torrioni circolari ed un torrione pentagonale, con intorno un profondo fossato, evidenzia sulla sinistra il lungo molo, aperto sul largo animato di persone¹². Anche la grande veduta dello Stinemolen del 1582, attentamente studiata dal De Seta, nei suoi innovativi caratteri grafici essendo presa da un punto di vista alto – la collina di San Martino – e non dal mare¹³, evidenzia al

10. Cfr. Giuseppe CONIGLIO, *I viceré spagnoli di Napoli*, ESI, Napoli 1967, pp. 63-64 e fig. a p. 61.

11. Cfr. Teresa COLLETTA *Le "innovazioni" nell'iconografia urbana del Cinquecento europeo nella scelta dei punti di vista*, in Teresa Colletta, Ugo Soragni, *I punti di vista e le vedute di città secc. XIII-XVI*, «Storia dell'Urbanistica», 2.1, 2010, pp. 10-14.

12. Cfr. Luigi CORRERA, *Il castello nuovo di Napoli in un disegno inedito di Francisco de Hollanda*, in *Nap.Nob.*, vol. XIII, 1904, pp.92-94.



3_Jan Van Stinemolen, *Veduta di Napoli* (1582), Particolare con il molo (Vienna, Graphische Sammlung Albertina).

3



4_Antoine Lafrery, Etienne Duperac, *Pianta di Napoli* (1566), particolare del tratto costiero tra Castel dell'ovo ed il molo grande (Napoli, Museo di San Martino).

4

centro del disegno il lungo molo con in fondo la lanterna in prospettiva assiale [Fig. 3]. I due disegni di autori stranieri ora citati, come mette in rilievo il Gravagnuolo, accentuano nelle loro rappresentazioni grafiche lo scenario urbano dominante di riconosciuta assialità dal ‘molo grande’ verso il Largo del Castello¹⁴. La nuova cortina di fondale alla direttrice visuale privilegiata dal porto, tramite il lungo molo, può leggersi minutamente rappresentata nella pianta prospettica Lafrery-Duperac¹⁵ [Fig. 4]. Situazione urbanistica cinquecentesca che sarà rile-

13. Cfr. Cesare DE SETA, *Napoli*, Collana “La città nella storia d’Italia”, Laterza, Roma-Bari 1981, pp. 102-103, figg. 65-66 e particolare del molo a fig. 75.

14. Benedetto GRAVAGNUOLO (a cura di), *Napoli. Il porto e la città. Storia e progetti*, ESI, Napoli 2005, in particolare p. 107 e figg. 8-9.

15. Con il n. 37 la Lafrey-Duperac segnala «L’ospedale di San Giacomo degli Spagnoli» a fondale dall’accesso dal molo al Largo del Castello.

5_Antonio Joli, *Napoli molo del porto con fontana della nautica*, 1762-1777 (Beaulieu, collezione Lord Montagu).



5

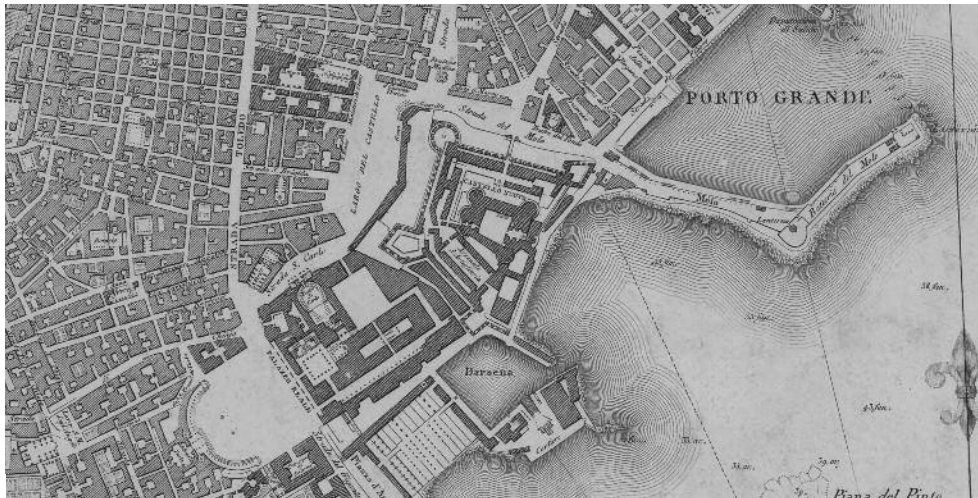
vata nella cartografia urbana storica per tutto il Seicento. Il lato orientale del Largo del Castello costituiva un grande spazio pubblico, una rilevante area di rappresentanza intorno alla cinta bastionata della cittadella. Uno spazio libero per manovre militari ed eventi festivi, luogo deputato per le grandi manifestazioni (parate, cortei, feste, cuccagne ed occasioni di ingressi solenni) e per rapide manovre militari, volutamente lasciato libero, per chiare ragioni di difesa. Così individuato nelle cartografie del Baratta (1629) e dello Stopendael (1653). In questa configurazione, libera da costruzioni, il Largo del Castello rimase inalterato fino all'Unità d'Italia. Un progetto di piazza per questo spazio non venne difatti mai realizzato, ma esso fu modificato e adattato per le sue grandi dimensioni a seconda delle molteplici funzioni a cui venne destinato.

La veduta di Antonio Joli della seconda metà del Settecento 'Napoli dal molo' [Fig. 5] è la più eloquente rappresentazione della concezione progettuale di questo spazio urbanistico unitario tramite il disegno dell'asse visivo, lanterna-molo-largo-cortina edilizia. In primo piano la torre-lanterna e al centro del molo la nuova fontana ottagonale, con fondale gli edifici 'chiave' del vicereame spagnolo. Un percorso privilegiato di accesso alla città, arioso e festante con la folla intenta nella passeggiata a mare e le carrozze che sfilano sul pontile ben lastricato. Il fuoco prospettico è il viale con due filari di alberi che conduce alla chiesa di San Giacomo degli Spagnoli alle pendici della verde collina di San Martino sormontata dall'omonima Certosa e dalla mole tufacea del Forte Sant'Elmo [Fig. 5].

La fondamentale prospettiva urbana della 'strada del molo', con il fondale tardo

6_Reale Ufficio Topografico della Guerra, *Pianta di Napoli* (1828), particolare del Largo del Castello (Archivio di Stato di Napoli).

6



cinquecentesco, verrà confermata nei successivi progetti di trasformazione architettonica della cortina edilizia nel corso dell'Ottocento.

Le relazioni progettuali tra l'architettura del molo e lo scenario urbano di fondale nelle trasformazioni del periodo Borbonico

Il principio di sensibilità prospettica ed intenzionalità estetica perdura e si conferma nel lungo dibattito progettuale di trasformazione dell'edificio di fondale all'asse visivo dal molo, nell'intento di migliorare il Largo del Castello, centro della città capitale del regno.

Le demolizioni e la trasformazione dell'opera religiosa di San Giacomo degli Spagnoli in Palazzo dei Ministeri di Stato Borbonici

La cortina edilizia 'spagnola' subì una profonda trasformazione a partire dal 1741 con una serie di restauri e poi con la decisione borbonica nel 1816 dell'abbattimento di tutti gli edifici dell'*insula spagnola* per costruire in una unica sede i Ministeri di Stato borbonici. Una operazione laboriosa perché richiese la demolizione del convento della Concezione, dell'ospedale, del Banco di San Giacomo e di un minuto tessuto edilizio residenziale per rendere disponibile una vasta area al nuovo progetto, visibile ancora nel 1823 [Fig. 6].

Il grande palazzo costruito nel 1819-23 dagli architetti Stefano e Luigi Gasse per ospitare i Ministeri borbonici incorporò sul lato destro la chiesa, privandola però della facciata. La globale ristrutturazione di una così vasta area urbana nel cuore

7_Raffaele D'ambra, *Largo del Castello*, litografia del 1854 (collezione privata).



7

della città contribuì alla riqualificazione del Largo del Castello prospettante il porto, non alterando l'iniziale volontà vicereale della costruzione di un fondale al lungo asse dal molo verso il centro politico amministrativo della città.

I progetti di miglioramento della 'piazza del castello' per una migliore visione dal molo

All'interno delle 'Appuntazioni' di Ferdinando II di Borbone (1839) si propose una riqualificazione della 'piazza del castello' perché «irregolare e poco adorna, meriterebbe di essere abbellita con fabbricati e begli edifici»¹⁶. In seguito, su invito del sindaco, l'architetto Lista presentò un progetto per «riformare il Largo del Castello», con acclusa relazione, in cui proponeva interventi di demolizione e di nuova edificazione. Una vasta ristrutturazione urbanistica, nell'intento di abbellimento manifestato dal sovrano, di accentuare la visibilità dalla strada del molo, soprattutto del principale ingresso al Palazzo dei Ministeri, in un più aperto orizzonte con la bella veduta del mare [Fig. 7]. Il progetto Lista non fu attuato per ragioni economiche, ma l'effettiva trasformazione del Largo del Castello fu realizzata nel 1871 secondo il progetto della società di ingegneri Giura-Alvino realizzando un 'allineamento' nel fronte orientale del Lago con il medesimo intento di privilegiare la visione dell'episodio emergente della piazza, ossia l'edificio dei Ministeri dei Gasse, dalla strada del molo, piantando innanzi due filari di lecci (1875)¹⁷.

16. Cfr. Alfredo. BUCCARO, *Istituzioni e trasformazioni urbane nella Napoli dell'Ottocento*, ESI, Napoli 1985, pp. 195-198.

L'inedita veduta prospettica del 1857 dello svolgimento della Processione in onore della Vergine Maria Immacolata ci conferma nella visione prospettica dall'alto l'asse privilegiato dal molo Beverello verso il fondale del nuovo edificio monumentale del palazzo borbonico sotto il colle di San Martino¹⁸ [Fig. 8].

La 'liberazione' del Largo del Castello, l'isolamento' del Castel Nuovo, la trasformazione da strada a piazza del Municipio

Dopo l'Unità d'Italia con la costituzione del Comune Napoli fu operata la trasformazione del Palazzo dei Ministri a sede del Municipio di Napoli. Alla fine dell'Ottocento con i grandi lavori di demolizione della cinta bastionata della cittadella di Castel Nuovo (nel 1870 fu demolita la Gran Guardia e nel 1886 il Bastione di Santo Spirito) Napoli ebbe la sua prima piazza pubblica. Con la trasformazione del Largo di Castello a Piazza Municipio, con un progetto di grande piazza alberata davanti al Palazzo San Giacomo.

La trasformazione ambientale dell'area si attivò immediatamente coinvolta in una 'liberazione' con la demolizione delle opere fortificate, modifica una delle più consuete visioni monumentali della città e mette in campo nuove prospettive urbane [Fig. 6]. Con le successive demolizioni del 1884-1885 si venne a formare un largo spazio, quale una unica grande piazza in luogo della antica 'strada del molo', sempre mantenendo fede alla volontà di privilegiare l'asse visivo dal molo grande verso la nuova cortina del palazzo San Giacomo a fondale della nuova piazza Municipio. La grande area pubblica di rappresentanza, antistante il palazzo, degradante verso il porto con viali, ampi spazi verde alberati e fontane, è l'immagine scelta dagli editori di cartoline illustrate (1870-1890): sia secondo la direttrice del largo-piazza dal molo verso il palazzo municipale, con in alto la collina di San Martino e Sant'Elmo, sia la visione di controcampo dal palazzo verso il porto¹⁹ [Fig. 9].

17. Cfr. BUCCARO, *Istituzioni e trasformazioni*, cit., pp. 205-206. In ivi è commentato il "Progetto di ampliamento ed allineamento della piazza del castello in Napoli", redatto dalla Società degli ingegneri architetti imprenditori Giura e Alvino del 1871.

18. A sinistra in basso si legge: «Luigi De Luise lit [ografato] e dis. (egnato) dal vero» e più a destra: «Salerno 20 maggio 1857»; in basso: «Solenne Processione della immagine della SS: VERGINE MARIA che si venera nella chiesa del Gesu' Vecchio per festeggiar e l'anniversario della sua incoronazione, Sommo Pontefice PIO IX nel Vaticano di Roma nel dì 8 Dicembre 1854». Documento proveniente da collezione privata.

19. Cfr. Teresa COLLETTA, *Napoli in cartolina. La città e il suo paesaggio urbano tra il 1895 e il 1940*, Grimaldi, Napoli 2018, pp. 65-69, figg. 85-90.



8_Luigi De Luise, "Solenne Processione della immagine della Ss. Vergine Maria che si venera nella chiesa del Gesù Vecchio per festeggiare l'anniversario della sua incoronazione", Salerno 20 maggio 1857, Coppola editore (collezione privata).

9_ "Napoli. Strada dal molo e Castel Sant'Elmo", in una cartolina di fine sec. XIX (da COLLETTA, *Napoli in cartolina*, cit., 87).



8 | 9

Le trasformazioni urbanistiche della piazza Municipio a parco archeologico e ingresso alla stazione della Metropolitana di Napoli

I progetti di trasformazione urbanistica della piazza Municipio confermano la continuità del rapporto visivo frontale dal molo. Il fondamentale asse prospettico è la base del progetto della nuova piazza Municipio a due livelli dell'architetto portoghese Alvaro Siza negli anni 2000. Il nuovo progetto della piazza fu affidato al Siza, poi coadiuvato dall'architetto Souto de Moura, per realizzare (2004-2005) la stazione 'Municipio' della Linea 1 della Metropolitana e la sistemazione delle rilevanti scoperte archeologiche²⁰. La piazza a due livelli, inaugurata nel marzo 2022, è un grande spazio aperto in superficie, inclinato dal palazzo municipale verso la stazione marittima, con una fenditura marmorea ortogonale che illumina la parte sottostante della piazza e conferma con un segno architettonico ineludibile l'asse visivo con il fondale tipico della città fin dal Quattrocento [Fig. 10]. Il trasferimento della fontana Medina innanzi al Municipio di Napoli suddivide la piazza omonima in due parti, separando la zona verde innanzi al palazzo del comune dalla piazza libera progettata da Alvaro Siza; collegamenti verticali danno ingresso alla stazione 'Municipio' della Metropolitana di Napoli e alla sistemazione delle rilevanti scoperte archeologiche della città della rinascimentale di Castel Nuovo e del lato sud delle mura vicereali²¹ [Fig. 11]. La piazza sotterranea connette i visitatori, in arrivo dal porto, verso l'ingresso alla stazione della Metropolitana, illuminata dalla fenditura, quale 'can-

20. Cfr. Alvaro SIZA, *Progetti per Napoli*, Electa, Napoli 2005.

21. Cfr. Teresa COLLETTA, *The relevant archaeological discoveries into the historical ancient cities. The Naples city port case*, in Romana Gudelis (a cura di), *Life Quality in city centres*, Toruń, 2012, pp. 194-209.



10_Napoli, Piazza Municipio. il 'cannocchiale' di Alvaro Siza.

10



11_Napoli, Piazza Municipio di Alvaro Siza, inaugurata a marzo 2022.

11

nocchiale' visivo, che con un gioco prospettico conferma l'asse visivo della marmorea piazza superiore attrezzata con panche e pochi alberi ai lati, essendo stato demolito per i difficili lavori lo spazio verde alberato degli anni '50. In conclusione, mi sembra poter sottolineare la forte identità delle città di Napoli e del suo paesaggio urbano storico, sito UNESCO dal 1995.

RICERCHE